



## Jazz!

'Umbria Jazz' compie cinquant'anni. L'origine di questo festival, famoso in tutto il mondo, è ternana: il 23 agosto 1973 andò in scena il primo concerto nel teatro naturale di Villalago a Piediluco, solo più tardi si è trasferito nel capoluogo di regione. Omaggiamo UJ50 attraverso la lettura di un libro di racconti umoristici che delizieranno gli amanti dei libri e della musica jazz.

Ne **'Il trombonista innamorato e altre storie'** (Robin edizioni 2019), Aldo Gianolio traccia la storia dei più autorevoli rappresentanti della musica jazz attraverso delle narrazioni fantasiose.

*Lo scrittore emiliano immagina che l'autore dei ritratti sia un fantomatico critico italo-americano, John Ferro, impegnato in una relazione, durante un convegno, in cui deve illustrare le gesta e l'estetica dei grandi personaggi della musica afro-americana. I protagonisti del testo, presi in esame in rigoroso ordine alfabetico, sono tratteggiati come persone, con le loro pulsioni, i desideri, le debolezze piuttosto che descritti o interpretati esclusivamente per l'estro artistico. Così scopriamo l'inclinazione per il cibo, da assumersi in quantità*

*smisurata, da parte di Cannonball Adderley, la passione per la buona cucina italiana di Charlie Mingus, ad esempio, o i gusti più semplici, il panino imbottito, bramato e divorato dalla creatura piovuta da un lontano pianeta, il Saturnino Sun Ra. Sono parecchi, poi, i jazzisti indicati come bevitori seriali, fra i quali Charlie Parker, stregato dal bourbon di un locale canadese durante il celebre concerto alla Massey Hall o il trombettista Bubber Miley caduto da una balconata per un gin di troppo. C'è spazio, poi, per le prodezze erotiche ancora di Parker, capace di sfiancare tre donne in una notte memorabile, o per Jelly Roll Morton, fra gli inventori del jazz, "vero e proprio ossesso" sessualmente parlando (Gianni Montano).*

Il trombonista innamorato, protagonista di uno dei quaranta racconti brevi, è al centro di una passione divorante per una donna, l'avvenente Magnolia. Soffia che ti risoffia nel trombone, non riesce però a dare sfogo al suo desiderio: il padre di lei l'ha infatti promessa in sposa a un facoltoso tabaccaio di Boston. Il trombonista, che è un trombonista jazz realmente esistito, Alexander Balos Williams, detto 'Sandy' (1906-1991), trova comunque il modo di incontrare l'amata e ricoprirli di tenerezze e baci più dolci del miele e della besciamella, regalando al lettore uno scambio di battute degno di un dialogo nella più pura tradizione blues:

*Magnolia: Oh! Mio timone! Sandy: Oh! Mia barca! Magnolia: Oh! Mio archibugio! Sandy: Oh! Mia pentola! [...] Magnolia Oh! Mio biscotto! Sandy: Oh! Mia prugna! Magnolia: Oh! Mio trombone! Sandy: Oh! Mia chitarra! (a pagina 267 del libro).*

Gianolio esprime nel libro tutta una serie di valutazioni sul mondo del jazz nel suo complesso, talvolta andando giù duro con certi personaggi, e non usa mezzi termini. Nei quaranta racconti s'intrecciano ironia, critica e humor su alcuni personaggi che hanno segnato la storia del jazz. Storie, alle volte irriverenti, che raccontano questo genere di musica attraverso una lettura piacevole e umoristica, mai dotta. Come sempre il nostro sguardo è rivolto oltre ai contenuti delle storie alla loro relazione col cibo e come questa influenzi la vita di ognuno.

Alcuni capitoli del libro sono intitolati a delle pietanze: *Suonare e mangiare (Cannonball Adderley), Ubriachezza delirante (Miles Davis), Un amaro calice (Harry Edison), Vanità al buffet (J. C. Higginbotham), Purgante al ristorante (Jimmie Lunceford), Il risotto di un cuoco nottambulo (Charles Mingus), A Bird piaceva il pollo fritto (Charlie Parker).*

*Julian era un bambino sensibile e si metteva a piangere. Un paio di volte, la prima mentre singhiozzava dietro una cancellata con un hamburger in mano e la seconda mentre lacrimava contro un muro sempre con un hamburger in mano, era stato beccato da uno di quei fotografi che vanno in giro a fotografare la gente povera per affermarsi nella professione e diventare ricchi. Questa volta però, per colpa degli hamburger, il 'Time' non passò il servizio. [...] Il problema di Cannonball, era che quando suonava non poteva mangiare e quando mangiava non poteva suonare. L'ironia della vita aveva fatto sì che se faceva*



una delle due cose che più gli piacevano al mondo questa gli impediva sempre e in ogni luogo di poter praticare contemporaneamente l'altra. Un vero supplizio, che lo rese per tutta l'esistenza scontento, anche se in apparenza era un bonaccione (Cannonball Adderley in 'Suonare e mangiare' a pagina 15 e 16 del libro).

Gianolio indica nella premessa a ciascun capitolo data e luogo di nascita; data e luogo di morte del jazzista al centro del racconto. Nient'altro. Quasi volesse limitare al massimo il cenno biografico per poi sentirsi libero di far correre la fantasia nel raccontare, stravolgendo, questo o quel fatto di vita vissuta. Ogni narrazione è accompagnata da una illustrazione o meglio da un disegno dello stesso autore. E come faceva Jacovitti, che disseminava le sue tavole di salami ciechi ma dotati di piedi, Gianolio lascia il suo segno distribuendo una gran quantità di ossa.

C'è sempre un osso a terra, a ricordo di abbuffate gastronomiche o residui cannibaleschi, difficile a dirsi. Forse è solo un indizio che là, dentro quei disegni e quelle storie, la vita è passata per davvero.

Nel bistrot, ispirata da questo genere musicale, preparo uno dei dessert più famosi e distintivi della terra del Jazz, New Orleans: la **banana foster**.

Si tratta di una prelibatezza costituita da banane e gelato alla vaniglia, servita di solito con una salsa a base di burro, cannella e rum. Il liquore è anche impiegato per il flambé. Ingredienti: 4 banane; 40 g burro; 100 g zucchero di canna; 50 ml liquore alla banana; 100 ml rum; q.b. cannella in polvere; q.b. gelato alla vaniglia (le dosi possono essere anche ridotte, si può considerare una banana per due porzioni).

Preparazione: in una capiente padella faccio sciogliere il burro e poi aggiungo lo zucchero di canna. Caramello bene lo zucchero, poi aggiungo le banane sbucciate e divise a metà per la lunghezza. Verso quindi il rum e faccio cuocere per circa 2 minuti, girando le banane almeno una volta. A questo punto, seguendo la ricetta classica e facendo attenzione, avrei dovuto accendere l'alcol con una fiammella e una volta spenta, aggiungere la cannella. Nel bistrot non ho fatto il flambé, ho servito subito, versando sopra le banane palline di gelato alla vaniglia. Poi, per decorare ho aggiunto la salsa caramellata rimasta in padella. Sono ottime e molto golose, meno scenografiche senza il flambé ma una vera squisitezza. Da provare!

Non serve conoscere i jazzisti per apprezzare questo libro dove tutti hanno la propria vicenda da raccontare, che può avere a che fare con la musica o può invece girovagare tra letteratura, cinema, gastronomia, baseball e sesso. E magari dopo aver letto il volume viene voglia di andare alla ricerca dei dischi e ascoltare la loro musica.

Vuoi prendere in prestito il libro? Lo trovi collocato in sala cinefonoteca

**DIV 781.65.GIA.1**

Se vuoi ascoltare musica jazz, in cinefonoteca è presente un settore dedicato con moltissimi compact disc (prestabili, sono circa 1400!) collocati nella sezione **FON J.** e uno di vinili con più di 900 dischi (solo per ascolto in sala!) collocati nella sezione **FON vin.J.**

Tanto e tanto jazz in bct!

MRC

